

con una certa chiarezza le linee politiche seguite dai personaggi-chiave di questi anni. Ugualmente utili, anche se forse meno perspicui, mi sembrano i capitoli dedicati ai tre singoli regni, che uniscono ad una efficace, per quanto non sistematica, individuazione delle linee politiche un acuto tratteggio della struttura sociale ed economica, colta di volta in volta nelle sue diverse peculiarità.

I successivi capitoli abbandonano la trattazione degli eventi politici per concentrarsi sulla cosiddetta « civiltà » e indagare i molteplici aspetti di una cultura che, almeno limitatamente alla classe dirigente greco-macedone, il Walbank coglie come unitaria ed omogenea nelle sue linee fondamentali (pp. 63 ss.): dall'analisi di nuovi fenomeni politici come la mutata situazione delle *poleis* e la ripresa del federalismo egli passa a tratteggiare, in modo rapido ma sempre suggestivo, gli aspetti economici e sociali, gli sviluppi culturali, il pensiero religioso (di particolare interesse il capitolo dedicato alle esplorazioni e all'ampliamento delle conoscenze geografiche). L'inserimento ampio di fonti epigrafiche e papirologiche contribuisce notevolmente ad una più immediata e profonda comprensione di questi aspetti della civiltà ellenistica.

Fra i diversi fattori di disgregazione che determinarono la crisi del mondo ellenistico, il Walbank pone in primo piano l'impatto con Roma: nel capitolo finale (pp. 241 ss.) egli tenta di cogliere la forza distruttiva di questo impatto e i profondi mutamenti che esso determinò sia nella grecità ellenistica sia nello stesso mondo romano, dando inizio ad un'epoca nuova. L'unica osservazione che forse si può fare al Walbank è di indulgere troppo, qui, all'immagine un po' abusata della Roma imperialista e razziatrica, senza sottolineare che fu proprio l'incapacità del mondo greco-ellenistico di garantire un equilibrio di forze a sollecitare l'intervento romano e che, in seguito, fu l'avvenuta propaganda antiromana di Antioco III e degli Etoli a indurre Roma all'irrigidimento (cfr. Autori Vari, *Politica e religione nel primo scontro fra Roma e l'Oriente*, a cura di M. Sordi, « Contributi dell'Istituto di Storia Antica dell'Università Cattolica », VIII, Milano 1982). Merita invece ogni apprezzamento il tentativo del Walbank di cogliere gli elementi di frattura e di continuità tra la civiltà ellenistica e il mondo romano e di individuare i fattori fondamentali dell'eredità culturale dell'ellenismo.

Come di consueto, la tavola cronologica, le cartine geografiche ed una essenziale bibliografia completano anche questo terzo volume, che, come i precedenti, si configura come uno strumento sintetico e tuttavia esauriente per la comprensione del periodo storico cui è dedicato da parte degli studiosi e del pubblico colto: esso merita comunque particolare apprezzamento per l'estrema complessità del periodo ellenistico e per la difficoltà, qui brillantemente superata, di offrirne una sintesi limpida e agile, nello spirito della collana che esso chiude degnamente.

(C. BEARZOT)

AUTORI VARI, *Producción y Comercio del aceite en la antigüedad*, Editorial de la Universidad Complutense de Madrid, Madrid 1980 [1981]. Un vol. di pp. 319, con illustr.

Con il titolo *Producción y Comercio del aceite en la antigüedad* vengono pubblicati gli studi presentati al Primer Congreso Internacional tenutosi a Madrid dal 4 al 6 dicembre 1978 allo scopo di studiare la produzione oleicola della Betica e le sue ripercussioni economiche, politiche e sociali nel mondo occidentale mediterraneo.

Data la limitazione geografica, hanno partecipato al congresso solo quattro paesi: la Spagna, la Francia, l'Italia e la Germania. Sono questi, del resto, i paesi più interessati alla importante ricerca. In Spagna infatti sono state ritrovate sulle rive del Guadalquivir numerosissime fabbriche di anfore olearie; in Francia sono state fatte numerose ricerche sottomarine che hanno posto in evidenza le rotte utilizzate da alcune navi che servivano solamente al trasporto dell'olio; in Italia è stato ritrovato il grande deposito di anfore olearie del Monte Testaccio, a Roma, fonte inesauribile di informazioni su questo tema; in Germania poi, agli inizi del secolo, il tedesco H. Dressel ha compiuto un importante lavoro sulla classificazione delle anfore.

Dopo la Presentazione di M. Fernández-Galiano, una prima Introduzione di J. M. Blázquez, ed una seconda Introduzione di M. Ponsich, il volume presenta un interessante studio di M. Blech su Heinrich Dressel che mette in luce l'importanza grandissima dell'opera dello studioso tedesco. I numerosi lavori presentati si possono poi riunire, per la maggior affinità dell'argomento, in vari gruppi.

Nel primo gruppo sono compresi i contributi — di notevole interesse — di J. M. Blázquez sulla esportazione dell'olio spagnolo nell'impero romano e di R. Pascual Guasch sulla evoluzione delle esportazioni betiche durante l'impero.

Argomento affine hanno trattato con chiara competenza M. B. Lloris con il saggio sul commercio dell'olio nel' valle dell'Ebro dalla fine della repubblica all'inizio dell'impero e L. A. García Moreno con la ricerca sulla continuità o discontinuità della produzione oleicola spagnola durante la tarda antichità.

L'importanza dei contatti tra Spagna e Roma attraverso uno studio su due negozianti d'olio della Betica è messa in evidenza da A. Tchernia.

M. A. Levi ha partecipato al congresso presentando un lavoro di grande interesse sul commercio dell'olio in Atene nel VI e V secolo a.C.; a lui si affianca J. L. Melena con una chiara indagine sul commercio nel periodo miceneo, mentre S. Mariner si è interessato dell'olivo e dei suoi prodotti come motivo letterario nelle opere della letteratura greca e latina. Sul particolare argomento della coltura dell'olivo nella regione del basso Guadalquivir si è lucidamente espresso M. Ponsich

e sulla rendita di tale coltivazione nel mondo romano ha svolto minuziose ricerche J. L. Ramírez Sádaba.

Due interessanti saggi di E. Rodríguez-Almeida hanno come argomento i ritrovamenti del Monte Testaccio: il primo tratta delle nuove testimonianze epigrafiche, mentre il secondo riguarda gli aspetti topografici ed archeologici (un terzo, prosopografico, sui *mercatores* dell'olio betico a Roma è stato pubblicato in MEFRA, XCI [1979], pp. 873-897). Le anfore olearie sono l'argomento principale di studio di B. Liou e di D. Colls e R. Lequément: il primo espone interessanti osservazioni sui *tituli picti* delle anfore del relitto Saint-Gervais 3, mentre i secondi presentano nuovi documenti epigrafici sul relitto Port-Vendres 2.

Chiudono il denso volume un intervento del delegato del Consiglio Oleicolo Internazionale G. De Beir e la comunicazione della formazione di un Comitato incaricato di preparare un secondo colloquio internazionale, dato l'interesse destato dal primo Colloquio ed il desiderio di proseguire le ricerche su di un tema tanto interessante, chiamando magari a collaborare anche le altre regioni mediterranee.

(C. PODESTÀ ALBERINI)

P. ROESCH, *Etudes béotiennes*, E. De Boccard, Paris 1982. Un vol. di pp. VII-562, con XX tav.

Questo ricco volume, destinato a costituire un punto di riferimento per la storia istituzionale e sociale della Beozia ellenistica, soprattutto per quanto riguarda la catalogazione dei documenti epigrafici, è organizzato in quattro sezioni.

1. *Studi sul calendario*, con un catalogo delle iscrizioni finora note.

2. *Studi sui culti e le associazioni*, corredati da un *corpus* delle epigrafi (questa volta senza limiti cronologici), raggruppate per categorie e per città. All'interno di questa sezione viene dedicato ampio spazio alla città di Autedone (devoti di Zeus Karaios e di Antas) e di Aliarto (giochi in onore di Apollo Ptoios).

3. *Studi sulle istituzioni e sulle leggi federali*, dedicati ai rapporti fra gli organi federali e quelli cittadini, alla capitale (Onchesto) e alle magistrature comuni (arconti, beotarchi naopi). Vengono studiati dal punto di vista istituzionale sette trattati internazionali conclusi dal *koinòn* negli anni fra il 301 e il 174 o 173. Particolare attenzione è rivolta poi alla normativa per la preparazione militare e infine all'esame di ciò che conosciamo sulle magistrature e leggi giudiziarie.

4. *Studi sulla cittadinanza federale*, introdotti da un quadro storico degli avvenimenti beotici fra il 335 e il 288 e focalizzati su un esame dettagliato della « Base dei Beoti » a Delfi. Un catalogo di Beoti all'estero fra il 378 e il 100 circa,

compilato in base ad attestazioni epigrafiche e papiracee, conclude la sezione.

Estremamente curato e rigoroso, il lavoro del Roesch si fa apprezzare per la presentazione esauriente di un materiale spesso spinoso e per la prudenza con cui vengono offerte ipotesi o conclusioni.

(L. PRANDI)

Y. A. DAUGE, *Le Barbare. Recherches sur la conception romaine de la barbarie et de la civilisation*, « Latomus », 176, Bruxelles 1981. Un vol. di pp. X-859.

Civiltà e barbarie sono i limiti estremi entro i quali si colloca l'esperienza di vincitori e di dominatori dei Romani. La concezione di barbaro e di barbarie (cioè la *Barbarologia*) che fu loro propria, e che essi ampliarono e precisarono man mano che Roma estendeva il suo dominio, sta, con quella greca, a fondamento della nostra concezione del mondo e della nostra civiltà.

Da queste premesse muove l'analisi dell'A. che si sviluppa attraverso un *iter* assai complesso. All'Introduzione (pp. 1-52), che riassume le ragioni di questa ponderosa ricerca e le sue linee direttrici, segue la trattazione vera e propria, che l'A. ripartisce in 3 sezioni: *Barbarologia storica*, *Barbarologia strutturale* e *Barbarologia funzionale*.

Nella prima sezione, suddivisa in 7 capitoli (pp. 53-378), corrispondenti ai 7 periodi nei quali viene divisa dall'A. la storia di Roma (considerata dalle origini alla presa di Roma da parte di Alarico), è presentata un'analisi « tradizionale » dello sviluppo storico del pensiero romano sui barbari attraverso le esperienze letterarie più significative di ciascun periodo.

La seconda sezione (pp. 379-676; *Il sistema « barbarologico » romano*. I, *sua costituzione e sua natura*; II, *sua struttura e sua coerenza*) è la più originale. Sebbene sia difficile valutare pienamente l'apporto di un'analisi strutturale, condotta sul piano delle idee, alla ricostruzione storica, le pagine dell'A. sono comunque interessanti. Negli 8 capitoli che costituiscono la prima parte della *Barbarologia strutturale*, l'A. cerca di definire l'evoluzione della tipologia « barbarologica » romana; nei 3 che costituiscono la seconda parte analizza la « fenomenologia » del barbaro, cioè i rapporti che intercorrono tra l'essenza di « barbaro » e i piani delle corrispondenze col reale (ad es., l'applicazione ai barbari di caratteristiche animalesche e la conseguente analogia che si instaura tra barbari e animali feroci). L'A. fa seguire alla sua analisi una singolare e interessante tavola sinottica riassuntiva dei « livelli ontologici e dei processi di evoluzione » umana secondo il pensiero romano. Se una sintesi è possibile di un'opera tanto vasta essa è tutta qui: al